

SURREALE

“Cronosisma”, l’universo matto di Vonnegut cerca il tempo perduto

Quanto ci manca Kurt Vonnegut. Con quei suoi capelli ricci, quei baffi sotto cui nascondeva sempre l’indizio di un sorriso, quegli occhi scuri e pieni di luce, di pensieri, che davano al volto un’aria fresca, pulita, quasi perplessa, piena di speranza, capace di rovesciare il tempo e lo spazio da un momento all’altro.

Nato all’inizio degli anni Venti a Indianapolis, sotto il segno dello Scorpione, dopo aver assistito al bombardamento di Dresda nel febbraio del ’45 (cui dedicherà il celebre romanzo *Mattatoio n. 5*), lavorato come cronista per un giornale locale di Chicago e come pubblicitario per la General Electric, si era finalmente lasciato andare alla sua vocazione,

al suo destino di scrittore. Nel suo ultimo romanzo, *Cronosisma*, scritto alla fine degli anni Novanta e appena ripubblicato da minimum fax (traduzione di Sergio Claudio Perroni, prefazione di Nicola Lagioia, 250 pagine, 21 euro), Vonnegut immagina che nel 2001 l’universo, in preda a una crisi di autostima, torna indietro nel tempo di dieci anni, per affidarsi al senno di poi e non ricommettere gli stessi errori.

ESPRESSIONI

E lo stesso romanzo, stando ad alcune espressioni usate da Vonnegut come «in Cronosisma uno, immaginai...», sembra quasi una rilettura di un altro romanzo già scritto. Fin dall’inizio, si ha quasi l’impressione di ritrovare Billy

Pilgrim, sconvolto dalla guerra, che in *Mattatoio n. 5* non faceva altro che rivivere i giorni traumatici a Dresda; Howard W. Campbell Jr., che in *Madre notte* si racconta in prima persona cercando di riconoscersi nel suo passato e nella sua storia, tra la sua carriera di commediografo e le accuse di aver sostenuto il nazismo; Kilgore Trout, l’unico vero alter ego di Vonnegut, presen-

te anche in *Cronosisma*, che ne *La colazione dei campioni* fa un ritratto alla lavagna della società americana, delle sue ombre, dei suoi paradossi, dei suoi errori, come se si trovasse di fronte ad un gruppo di bambini o a un marziano incontrato per caso. Il tempo non è altro che un’idea, il rumore della lancetta dell’orologio che portiamo al polso. Nel presente, che forse in sé non è mai esistito, ci sono il tempo che è passato e quello che verrà. Nonostante le guerre, i suicidi delle rockstar, i razzismi di ogni tipo, le luci delle tivù che rimangono sempre accese, il cronosisma del romanzo parte dall’idea del «quando siete felici, fateci caso», che Vonnegut non ha mai dimenticato. E quindi sarebbe troppo



KURT VONNEGUT
Cronosisma
Minimum Fax
250 pagine
21 euro



L'AUTORE Kurt Vonnegut

facile, e forse anche un po' triste, tornare indietro per provare a cambiare le cose, perché significherebbe essere ingrati alla vita, al fatto di aver vissuto e di essere ancora vivi. E quindi sarebbe il caso di seguire i Beatles e tutti quegli artisti che fanno sentire le persone «almeno un po' conten-